

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalle Brembane e della Valle Imagna

ANNO II. N. 29

ZOGNO, 19 LUGLIO 1914

Direzione ed Amministrazione: Zogno Via Vitt. Emanuele, N. 19

Abbonamento annuo L. 3

Un numero separato Cont. 5

C. C. della Pesta

Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

Italia e Colonie

I giornali avevano pubblicato notizie allarmanti circa un nuovo sciopero generale dei ferrovieri. In realtà quelle notizie erano molto esagerate. Sta di fatto che in alcuni ambienti del Sindacato dei ferrovieri — specialmente ad Ancona ed a Roma — l'idea dello sciopero è stata ventilata per rispondere alle punizioni che la Direzione generale delle ferrovie dovrebbe applicare, in base alla legge, ai ferrovieri che hanno scioperato durante i recenti disordini e che non sono ancora note e forse neppure stabilite.

Ma la proposta del Sindacato ha trovato fortissima ostilità, non solo fra la grandissima maggioranza dei ferrovieri che non ha scioperato, ma anche in quei centri ove lo sciopero è avvenuto. Sicché uno sciopero completo è impossibile e uno sciopero parziale poco probabile. Del resto ormai è nelle mansioni del Sindacato di tenere in agitazione la massa ed in apprensione il paese. Eloquente è il fatto che, mentre il Sindacato dapprima sbrattava per volere una Commissione ferroviaria — ora che sperava non sarebbe stata concessa — ora che la Commissione c'è ed è in funzione, vieta ai suoi soci di considerare come esistente la Commissione stessa. Il Sindacato direbbe: « Bisogna che il personale continui a soffrire del disagio che denuncia, perchè nella sua sofferenza fermentino i germi di rivolta necessari alla nostra azione politica ».

È stata improvvisamente richiamata sotto le armi la intera classe 1891 esclusa però la cavalleria e l'artiglieria a cavallo. I richiamati hanno dovuto presentarsi il 15 corrente, e in conseguenza è stata sospesa la chiamata delle classi 1884, 86, 87 che era indetta per il 14 corrente.

Il richiamo sotto le armi dell'intera classe 1891 ha dato luogo a commenti ed induzioni sulle cause che possono averlo determinato. Alcuni parlano di una spedizione in Albania, altri nell'Eritrea. Ma si tratta semplicemente di chiacchiere senza fondamento. Pare invece che il provvedimento sia dettato da ragioni di politica interna, specialmente in vista di un possibile sciopero ferroviario che è stato differito a tempo indeterminato, ma che può scoppiare da un momento all'altro, almeno secondo le intenzioni degli agitatori.

L'Ufficio Centrale del Senato per il disegno di legge sui provvedimenti tributari, deliberò unanime di proporre al Senato l'approvazione dell'articolo unico votato dalla Camera, facendo però delle raccomandazioni al Governo circa il modo col quale debba esercitare il mandato, costituzionalmente irregolarissimo, che gli viene affidato dal Parlamento per imporre discrezionalmente i tributi progettati.

Con regio decreto 10 corr., il tenente generale Luigi Cadorna è stato nominato capo dello stato maggiore dell'esercito.

Il prefetto di Roma, senatore Annarotondo, ha chiesto di essere collocato a riposo. Lo sostituirebbe il comm. Aphel, ultimamente regio commissario del comune di Roma.

A Udine il dirigibile P. 5, mentre era ormeggiato in piazza d'Armi, trattenuto da una decina di soldati, per un improvviso colpo di

vento si innalzò. Tutti i soldati furono lesti a lasciare le corde, meno uno che venne trasportato in alto, finché dall'altezza di 150 metri, forse siremato di forze, si lasciò cadere. Venne raccolto morto in un campo di frumento. Il dirigibile, mercé l'opera del meccanico, che era rimasto a bordo della navicella, scese nuovamente a terra, ma nell'atterrare ferì gravemente un sergente.

Si ha da Napoli che le condizioni di salute del Duca d'Aosta sono notevolmente peggiorate. Attaccato circa un mese fa da infezione diffusa in seguito a ingestione di ostriche, era andato lentamente migliorando e già era entrato in convalescenza, quando improvvisamente il male ha ripreso forza ed ora il Duca trovasi in condizioni piuttosto allarmanti.

La persistente debolezza cardiaca e il manifestarsi di una reazione nefritica, mantengono il carattere di gravità al periodo attuale della malattia.

Il ministro della guerra ha dato disposizioni affinché sia rimandata al 21 agosto p. v. la presentazione dei militari di seconda categoria della classe 1893, che avrebbero dovuto presentarsi alle armi il 21 corrente.

Il Re ha firmato il Decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della Legge sull'esercizio delle Farmacie.

A Roma ed in tutte le sedi delle Legioni, si è solennemente festeggiato il centenario dell'istituzione dell'arma dei reali carabinieri.

Pare assodato che i ribelli autori dell'imboscata contro le nostre truppe nella Sirica, siano dei seguaci del Senuso dispersi negli ultimi combattimenti in Cirenaica e sconfitti in Tripolitania.

Un dispaccio ufficiale da Bengasi annunzia che una colonna delle tre armi, mossa da Gadabai in direzione di Leckalia, il 7 corr., distrusse dopo un brillante combattimento un campo di ribelli. Il nemico ebbe perdite gravi: da parte nostra un cavallegero Piacenza e tre savari morti e un cavallegero ferito.

Albania

Si ha da Vallona che Fieri è stata occupata dagli insorti. L'« Embros » di Atene pubblica che a Lesniza presso Coriza, è avvenuto un sanguinoso scontro tra epiroti e insorti albanesi. Si ha da Giannina che Zografos, capo del Governo provvisorio epirota, ha ordinato alle sue truppe di sospendere l'avanzata su Berat e di astenersi da qualsiasi occupazione.

Il sindaco di Vallona telegrafa che le truppe regolari greche, sotto le finte spoglie di epiroti, entrate in territorio albanese, incendiando le case e cacciando gli abitanti. Più di centomila profughi sono giunti a Vallona e dintorni.

La città di Tepeleni è stata occupata da battaglioni Epiroti. Si dà come imminente la caduta di Vallona nelle mani degli insorti. Per ordine dei rispettivi Governi, gli ambasciatori delle grandi Potenze faranno a Costantinopoli un passo per indurre il Governo ottomano ad adoprarsi per far cessare l'insurrezione albanese. Si parla anche di uno sbarco di truppe internazionali nell'Albania.

L'ombra della nostra giovinezza

(Divagazioni melanconiche)

Alla cara memoria di Vincenzo Monetti

Una sensazione dolce e allo stesso tempo dolorosa è quella che noi proviamo allorché, per una causa accidentale, ci sentiamo improvvisamente trasportati col pensiero ai giorni della nostra giovinezza, così da rivederci, come eravamo a vent'anni, senza rughe pensierose su la fronte e senza fili bianchi nella chioma.

Un sussulto di gioia prova il nostro cuore e noi fissiamo avidamente gli occhi nel tempo, come per riveder meglio la nostra persona, così come era allora: balda, vivace, gioiosa.

Ma il nostro sforzo è vano. Tosto un sottile velo pare venga ad avvolgere tutta quella nostra

diversa e lontana persona. Gli occhi paiono perdere il loro splendore e le guance il loro vivo incarnato ventenne.

Ci crediamo dinanzi alla nostra giovinezza, invece ci sta dinanzi soltanto lo spettro, la sua ombra.

Il nostro cuore, che aveva prima sussultato di gioia, prova ora una puntura dolorosa e noi malediciamo la nostra fantasia che ci ha giocato il brutto tiro, la sola colpevole — perchè troppo fevele, troppo alata — del dolore che proviamo, sia pur preceduto dall'attimo di gioia.

Galoppare verso la dolce età dei vent'anni, quando si principia a incanutire è un giuoco di

cattivo genere, ma noi siamo sempre pronti, incorreggibili, a riprendere la corsa dolce e dolorosa, magari un'ora dopo, se appena una piccola causa viene a darcene la spinta.

Talvolta, seduti tranquillamente al tavolo di lavoro, d'improvviso

Un organetto suona per la via,

un povero vecchio organetto scordato, dalle note false e stridenti.

Dapprima facciamo un movimento di stizza, poi posiamo la penna e seguiamo lo svolgersi di quelle vecchie melodie. Non solo, ma quasi senza accorgerci ci accacciamo alla finestra e quando l'ultima nota si tace, gettiamo un soldo al povero mutilato — forse un avanzo delle patrie battaglie — come per dirgli: Ancora! Ripetimi ancora quella tua povera e vecchia musica del tuo organetto.

Perchè?

Perchè l'organetto suonava un vecchio motivo; un pezzo d'opera, un valtzer o una mazurka in voga tanti, tanti anni fa quando eravamo nella primavera della vita.

E quel pezzo d'opera, quel valtzer, o quella mazurka improvvisamente riuditi ci fecero rivivere un istante di quella vita spensierata, rievocandoci tutta una folla di cari amici, lontani o morti, di care e piccole amiche, amate, dimenticate, o anche non scordate mai.

Ma alla prima sensazione di dolcezza provata, al riuire quelle care e vecchie melodie, tosto ne proviamo un'altra piena di malinconia, di infinita tristezza.

È l'ombra della nostra giovinezza che s'allontana...

È un giorno di tregua nel diuturno lavoro professionale. Quasi sperduti in un sogno nebuloso, inadvertently andiamo rovistando fra le vecchie carte ingombranti gli armadi dello studio, cercando... che cosa, non si sa.

Ma ecco che ci capita sottomanò l'annata di un vecchio periodico, di un povero periodico morto da tanto tempo...

Carità straccia!... Ma appena ne leggiamo il titolo, tosto proviamo una violenta emozione di gioia, come all'incontro di un caro e vecchio amico non riveduto da molto tempo...

Sfogliamo... sfogliamo e sulla nostra bocca il sorriso e la smorfia melanconica si alternano, a seconda dei ricordi che quelle pagine ci avviano...

È un'ora della nostra giovinezza che noi andiamo sfogliando... Come è passato veloce il tempo!

Quanto rumor di polemica finito qui in questo fascio di carte, chiuso come una tomba! Quanti sogni infranti! Quante speranze finite... nulla! Quanti sogni di gloria di ieri, di cui non vi è oggi neppure il ricordo!...

Sono passati vent'anni appena e pare siano trascorsi venti secoli!

Sfogliamo ancora... Ecco dei versi, colla nostra firma.

Pochi versi giovanili, quasi timidi, qualcuno gentile assai. Versi d'amore... Per chi li avevamo scritti? Per chi?

Mah! Cerchiamo di ricordarci... Ed eccoci ricomparire davanti una folla di dolci sogni, di pazzie illusioni, di care fantasime onde era bella la nostra gioventù lontana, eccoci in cospetto della nostra cara giovinezza.

Il cuore ha battiti veloci, il labbro sorride... ma tosto la puntura acuta succede...

Il sorriso muore di una smorfia... Il velo grigio torna ad avvolgere la nostra persona che ci era sembrata di rivedere giovanile.

Chiediamo avviliti l'annata del vecchio periodico perchè... da quelle pagine ingiallite vediamo uscire solamente l'ombra della nostra giovinezza...

Vecchi ricordi, sensazioni di vecchie melodie, vecchi periodici ingialliti, noi non dovremmo più prestarvi attenzione, perchè è troppo, troppo doloroso.

Ma... domani, la fantasia ci giocherà di nuovo il brutto tiro, qualche fascio di carte vecchie sarà sfogliato di nuovo e di nuovo ci affacceremo alla finestra...

Un organetto suona per la via per ripeterci un caro motivo che ci ricorda... la nostra giovinezza!

Vall'Alta.

GIACOMO BREDA.

ORA di LUTTO

I tragici avvenimenti di S. Giovanni Bianco e di Camerata Cornello, hanno diffuso nell'anima della Valle un grande senso di pena e di scioramento.

La notizia, a mano a mano che si diffondeva per i centri, che entrava per le case, recava con se un grande senso di dolorosa meraviglia, quasi di incredulità, subito seguita da un accoramento profondo e da una indicibile mestizia.

Abbiamo veduto dei volti alterati dalla emozione, abbiamo sorpreso degli occhi smarriti o luccicanti nella rievocazione della figura delle vittime, abbiamo inteso in ogni centro della Valle i nomi degli scomparsi ripetuti e ricordati con tenera memoria.

La tragica luce di S. Giovanni Bianco e di Camerata Cornello, dai centri più vicini, è volata come sinistro bagliore ai più lontani; essa ha preso tutti gli animi ed ha suscitato in ogni cuore l'eco dolorosa, ha ascoltato su ogni bocca parole di indignazione per la mano omicida, e di profonda e sincera pietà per le vittime.

L'eccidio di S. Giovanni Bianco segna una lunga ora di lutto per la Valle!

Una teoria di morti, dal viso trasfigurato dai colpi, o dal petto squarciato dalla mitraglia, sono stati composti nelle bare. — Erano amici, conoscenti; erano onesti ed integri lavoratori del pensiero, erano galantuomini dal rude lavoro manuale, erano figliuole dall'animo mite e gentile, e che ora non sono più: la folle esaltazione omicida di uno scagurato, è passata implacabile in una rossa visione di sangue e di vendetta, e per nessuno ha avuto pietà!

Il popolo della Valle, le autorità, gli amici, il cuore degli assenti e trattenuti lontano, il mesto pensiero di tutti, ha seguito i funerali, ha accompagnato le vittime. — V'era anche il nostro rappresentante politico che ebbe parole di profondo e sincero cordoglio per gli estinti, e di umano conforto per i famigliari superstiti.

Bravo, on. Belotti! La Valle è la vostra seconda e più grande famiglia!

In questa tragica ora di lutto, di eccitazione e di desolazione, alle autorità, agli amici, a tutti coloro che alla nostra Valle vogliono realmente bene, il dire una buona e serena parola di riflessione e di calma.

Orrendo eccidio a Camerata Cornello ed a S. Gio. Bianco

Sette persone uccise per vendetta - La fuga dell'assassino

(Dal nostro inviato)

S. Giovanni Bianco, 13 luglio

I due ridenti comuni di S. Giovanni Bianco e Camerata Cornello furono teatro oggi di una spaventosa tragedia. Pianetti Simone d'anni 56 esercante una salumeria in S. Giovanni Bianco uccise nello spazio di poche ore a colpi di fucile e a scopo di vendetta sette persone, delle quali cinque a Camerata Cornello.

Ecco i nomi delle vittime:

Dottor Domenico Morali di S. Giovanni Bianco, il parroco di Camerata don Camillo Filippi, il segretario comunale di Camerata Abramo Giudici, la sua figlia Valeria di 27 anni, il messo comunale Giupponi Giovanni, il calzolaio Ghilardi Giovanni e Milesi Caterina detta Nella, quest'ultima abitante alla frazione Cant'Alto del Comune di S. Gio. Bianco.

Non sembra che il Pianetti abbia commesso la orrenda strage in un momento di alienazione mentale o sotto l'influenza alcoolica per quanto in questi ultimi tempi si abbandonasse smodatamente al bere. Da tempo aveva premeditato la strage e ciò in base a torbide allusioni ed a oscure minacce fatte alle sue stesse vittime. Il suo fine — diceva — era quello di vendicarsi di alcuni torti patiti, che non poteva dimenticare né perdonare.

E fu ventura che diverse altre persone, fra le quali il sindaco di Camerata Cornello ed il notaio dott. Arizzi di S. Giovanni Bianco abbiano potuto per diverse circostanze sottrarsi alle ricerche del Pianetti, perché in tal caso le vittime non si limiterebbero a quelle già enumerate, sapendosi da tutti come anch'essi sarebbero caduti sotto i colpi del Pianetti che li aveva compresi nella lista dei «designati».

La tragedia

Verso le ore 10 ant. corsero le prime voci, ch'era stato trovato il cadavere del dott. Morali in località detta Sentino, dove teneva il roccolo e dove egli soleva recarsi ogni mattina per preparativi in prossimità della apertura della caccia.

Il Pianetti, addebitava al dott. Morali la mancata giurisdizione di un suo figliuolo che poi dovette far operare dal prof. Fantino. L'assassino essendo a conoscenza di questa sua abitudine, cioè quella di recarsi all'uccellanda, colà l'arsese, s'appiattì dietro un boschetto e quando vide avvicinarsi il suo nemico, con due colpi di fucile caricato a pallottola, l'uno al braccio sinistro e l'altro mortale, al fianco destro, lo faceva stramazzone a terra. Il Pianetti fuggì.

Al rumore delle detonazioni accorsero alcuni contadini dei dintorni, i quali dopo scoperto il corpo inerte del povero dott. Morali si diedero in cerca di un prete. Alcuni altri nello stesso tempo andavano a denunciare il grave fatto ai Carabinieri di S. Giovanni Bianco. Il sacerdote accorse per somministrare l'Estrema Unzione al ferito il quale dopo circa tre quarti d'ora spirava.

E' bene a questo punto citare un episodio occorso a due signore che, trovandosi in villeggiatura a San Giovanni Bianco eransi recate al roccolo del povero dott. Morali, per una delle solite loro passeggiate mattutine.

Queste due signore mentre giungevano al roccolo videro un uomo che stava caricando un

—Madonna, non tiri a noi — dissero le due signore.

Non sono pane per i miei denti loro — rispose l'uomo — ho degli altri merlotti io da prendere di mira.

L'uomo era il Pianetti che stava caricando l'arma in attesa della sua prima vittima.

A. S. Giovanni Bianco intanto non ha ancora finita di correre la voce dell'assassinio del dott. Morali che fulminea, giunge un'altra terrificante notizia: a Camerata sono state uccise quattro persone e ferita gravemente una quinta.

Questa notizia portata da un individuo di mia conoscenza in un'osteria del paese, fa cadere ogni dubbio circa l'autore di tale eccidio. Da tutti si mormorava:

«A l'è stacc el Simù».

Era infatti il Pianetti che dopo l'uccisione del dott. Morali era piombato a Camerata e si era recato tosto alla casa del Sindaco sig. Cristoforo Manzoni. Avuta risposta negativa alla sua domanda se il Sindaco era in casa, egli non si diede per vinto e si fece aprire.

Entrato in casa visitò minutamente tutti gli ambienti sino alla soffitta per accertarsi se realmente il Sindaco non c'era. Si arguiva da ciò che il Manzoni era fra i più specialmente designati alla sua vendetta.

Non avendo trovato il capo del Comune di Camerata, il Pianetti si portò alla casa del segretario comunale sig. Giudici Abramo.

Al Giudici il Pianetti addebitava una parte della sua rovina finanziaria e morale avendo egli stesso (come egli diceva) dei certificati poco buoni al suo nome sino da 30 anni fa e per averlo perseguitato anche dopo.

L'omicida sali la scala che porta al primo piano superiore dove sono gli uffici del comune. Il Giudici stava accudendo ai suoi lavori di ufficio; il Pianetti spalancò l'uscio e preso di mira il povero segretario lo fece stramazzone con una fucilata alla tempia destra.

La figlia Valeria che era intenta ad alcune faccende domestiche in cucina, che trovò al piano superiore a quello dell'ufficio comunale, alla detonazione accorse con un grido e scese le scale. Giunta in fondo e visto il Pianetti che tranquillamente stava levando dal fucile i bossoli vuoti, istintivamente fece per risalire precipitosamente le scale ma il Pianetti dopo aver ricaricato l'arma le sparò contro due colpi, il secondo dei quali la raggiunse proprio in cima alla scala e la colpì alla nuca in modo sì violento da farle schizzare il globo dell'occhio destro. La povera giovane cadde, e spirò poco dopo.

Il feroce assassino si recò quindi alla casa del calzolaio Ghilardi.

Il Pianetti addebitava al Ghilardi la sua intromissione come pacificatore in una delle tante questioni avute col segretario Giudici; intromissione mal riuscita non solo, ma che valse ad irritare l'animo del Pianetti verso il Ghilardi. Questi stava facendo colazione colla moglie e con una sua nipote, certa Maria Giupponi figlia al messo comunale del luogo pur rimasto vittima della feroce vendetta del Pianetti.

Entrato in cucina, per tutta risposta all'esclamazione del calzolaio: «Oh che miracolo Simone», il Pianetti spianò il fucile e colpì il povero Ghilardi alla tempia, che cadde senza far parola. Il Pianetti poi rivoltò l'arma contro la moglie del povero calzolaio, che scattando in

piedi e alzando le braccia implorò misericordia. Il Pianetti abbassò l'arma e se ne andò.

Si rivoltò alla casa del parroco ed alla sua chiamata si affacciò la sorella del parroco stesso la quale gli disse che il provosto non era in casa e che facilmente l'avrebbe trovato sul sagrato. Il Pianetti non volle saper altro e bilanciando il fucile, svoltò la cantonata della Chiesa trovandosi così a poca distanza di don Camillo che seduto su un mucicciolo stava confabulando col corsore Giupponi. Dopo poche parole scambiate fra il parroco di Camerata e il Pianetti, don Camillo Filippi cadeva colpito a mitraglia, poco sotto al cuore. Il messo Giupponi fece per fuggire ma fu tosto raggiunto da due colpi nella schiena che lo stesso esaminò al suolo.

L'assassino addebitava al parroco don Filippi l'aver costretto suo fratello Giovanni, che fa il contadino, a cedergli un'orto, a condizioni tutte favorevoli al reverendo e contro sua volontà.

Al Giupponi addebitava l'atto di scherno fattogli anni fa quando in occasione della sua partenza da Camerata Cornello aveva organizzato una dimostrazione contro di lui a suon di trombette e di recipienti di latta.

Il Pianetti poi sempre col fucile in mano scompariva, dopo quest'altro duplice misfatto, nel bosco vicino, e fivò verso la frazione Bretto, dove entrò in una casa abitata da certa sua parente, Teresa Bottani, alla quale egli chiese latte e uova e dopo essersi rifocillato e dopo di averla avvertita di ciò che aveva commesso, raccomandandole i figli suoi prosegui per Cant'Alto, frazione posta sulla strada di Val Taleggio.

In una casa di quella frazione egli deve compiere il suo ultimo delitto, almeno per la giornata. Sono le ore 14.

Per una questione di una ventina di lire, egli era stato citato da certa Milesi Caterina, detta Nella d'anni 55, in ufficio di conciliazione di S. Giovanni Bianco, ma ogni tentativo di accomodamento al riguardo era tornato inutile.

Giunto il Pianetti alla Casa della Milesi, senz'altro entrò e trovatosi di fronte alla Nella le sparò contro un colpo. La poveretta cadde inorbanda.

Caccia all'assassino

Intanto a S. Giovanni Bianco a cura del sindaco rag. Bernardino Luiselli s'era telegrafata e telefonata per i necessari rinforzi che poi giunsero col treno delle 3.40.

Arrivarono difatti il delegato De Martino ed il capitano dei Carabinieri di Bergamo, un brigadiere ed un milite dei Carabinieri da San Pellegrino.

Sin dalle 14 però erano già arrivati il maresciallo dei carabinieri di Zogno e il brigadiere delle guardie forestali pure di Zogno.

Ma il Pianetti intanto aveva avuto tutto il suo agio per fuggire, scegliendo quel sentiero che più lo avrebbe reso irripetibile.

Per colmo di sventura le persone accorse alla Caserma dei Reali Carabinieri di San Giovanni Bianco per denunciare l'assassinio del dott. Morali, trovarono presente il solo brigadiere, il quale portatosi nel luogo dove giaceva la salma del povero dottore dovette fermarsi a piantarlo, non avendo a di lui di-

sposizione alcun milite. Intanto il Pianetti commetteva l'eccidio di Camerata.

Se il brigadiere avesse potuto disporre almeno dei due carabinieri, ch'erano fuori per il servizio della chiamata della classe 1891, piombando a Camerata, dopo aver lasciato un milite a piantonare il cadavere del Morali avrebbe forse potuto impedire la consumazione dell'eccidio di Camerata Cornello, e quanto meno avrebbe impedito che il Pianetti potesse con tutto il suo agio recarsi a Cant'Alto a commettere il suo ultimo assassinio.

Inoltre il Pianetti non avrebbe avuto tutto il tempo necessario per prendere la via dei monti fra roccie inaccessibili note a lui solo. E' noto che il Pianetti, imprevedibile ed infallibile cacciatore di camosci, caccia ogni anno delle nostre montagne.

L'impressione

S. Giovanni Bianco sembra in lutto. La popolazione è terrorizzata.

Gli abitanti sono usciti dalle loro case abbandonando il lavoro. Si formano crocchi di persone che parlano sommessamente quasi che sentano l'incubo del pericolo e della minaccia.

Le voci sono le più disparate, i commenti per l'orrendo eccidio non hanno fine. E il mattino col pomeriggio passano così fra l'alternativa e l'ansia. Giungono intanto dei rinforzi e diverse pattuglie vengono lanciate sulle peste del Pianetti.

Ad ogni partenza di pattuglia, l'animo del popolo si solleva.

Taluni però dei minacciati, come il parroco di S. Giovanni Bianco, s'erano prudentemente barricati in casa.

Alla sera poi, tutti gli esercizi sono chiusi prima dell'ora consueta per il timore di una nuova comparsa del Pianetti.

Arrivo di Autorità e di rinforzi

14 luglio

La notte passò tranquilla.

Stamane, col primo treno giunsero ancora dei rinforzi. La povera Nella e il calzolaio Ghilardi sono morti. Dell'assassino non si hanno notizie precise.

Si sa ch'egli ha passato la sera di ieri nella frazione Cangioglio, in una baita da legnaiuoli dei quali si fece fare la polenta, perchè estenuato. Il ricovero per la notte non si sa dove sia andato a cercarlo.

Alle 10.30 arriva in automobile il prefetto comm. Molinari accompagnato dal maggiore dei carabinieri cav. Fusco e dal commissario cav. Barrolozzi. L'automobile dopo una breve sosta davanti alla caserma dei carabinieri prosegue per Camerata Cornello.

Intanto nuovi pattuglioni partono per la montagna alla caccia del Pianetti.

Il brigadiere Toldo delle guardie forestali di Zogno e una sua guardia fanno da guida al rag. Bernardino Luiselli sindaco di San Giovanni Bianco, alle ore 11 vien recapitato un telegramma di condoglianza del nostro deputato onorevole Belotti.

Col treno delle 12 arrivano nuovi rinforzi. Circa una quarantina fra guardie e carabinieri sono a S. Giovanni Bianco, Camerata e su per la montagna.

E' doloroso pensare come la stazione climatica per S. Giovanni Bianco e paesi limitrofi, vada molto compromessa, poiché molti forestieri villeggianti abbandonano il soggiorno.

E' arrivato intanto il figlio maggiore dell'omicida, che lavora a Vignate. Egli andò subito a trovare la sua famiglia che trovò rinchiusa per ordine dell'autorità in una stanzetta della casa di un certo Milesi di qui.

Oggi ha pure avuto luogo l'autopsia delle vittime da parte del dott. Minelli Sparaco di Bergamo, alla presenza del Procuratore del Re cav. Dolfin, del Giudice Istruttore Baruffi e del Cancelliere.

Il comm. Molinari, di ritorno da Camerata ha promesso che chiederà al Ministero la concessione di un premio di lire 1000 per la cattura del Pianetti.

Voglia il Cielo che il premio offerto sia essa utile per la conseguente liberazione di una popolazione dalla grave minaccia che la sovrasta.

Sulle tracce del bandito

15 luglio

Ancora questa notte è passata tranquilla. Stanattina si hanno notizie e dei militi e dell'assassino e si sa pure che fra loro stanotte nei pressi di Pizzino in Val Taleggio v'è stato scambio di fucilate.

Il Pianetti è conosciuto perfino della montagna, di cui è pratico dei sentieri più aspri. Armato com'è, e di quel fucile che sa di leggenda, perchè a doppio uso, a mitraglia ed a pallottola, riuscirà difficile certamente il catturarlo.

Speriamo però che la buona organizzazione delle ricerche, curata dal delegato De Martino,

45 Appendice della Voce del Brembo

Almenno e le sue vicinie

di Carlo Rota

(Proprietà riservata, riproduzione proibita)

Ecco come venne scritto quel diploma: In nomine sancte et individue Trinitatis. Wido et Lambertus gratia et misericordia ejusdem omnipotentis Dei imperatores augusti. Imperialis dignitas quanto divinum erga se populum inter adesse premissis confidit. (Questo è la solita motivazione che si trova in quasi tutte le carte importanti di quel secolo). Quapropter omnium fidelium sancte Dei ecclesie nostrorum que tam presentium quam futurorum noverint solertia Colunradum dilectum patrum, et patruiem nostrum illustrem marchionem missa petitione per Agelrudum amatissimum conjugum nostrorum, imperatorum angustium nostrorum, imploresse clementiam quatuor eorum unum juris nostri palatii que dicitur LEMENNIS, in comitatu Bergomensi ad preteritum proprietatem ipsi et uxori ejus Ermengandi et filiis atque heredibus et posteris ejusdem patrum, per nostra auctoritatis precepta, concederemus. Quorum precibus autem clementie nostre dantes prenominalam eorum LEMENNIS cum omnibus adjacentibus et pertinentiis suis in integrum scilicet ultimus ordinis et sexus familias, forestibus, precariis, redditibus cum omnibus quodcumque nominari possunt ad eandem partem respicientibus, sicut a sancte memorie Hludovico quondam imperatore concessa fuit, de nostro im-

periali iure ac dominatione in jus proprietarium ac preteritum ipsi Colunrado, uxorie sue Ermengandi, atque heredibus eorum, transfundimus et tradimus atque confirmamus, quatinus ab hodie in die ad deinceps liberam facultatem et potestatem habeant faciendi ex ipsis rebus quidquid elegerint, videlicet commutandi alienandi, vel quibus voluerint donandi, absque aliquis repetitione, atque contradictione, cessatis iudicis scripturam, si apparuerint, titulis a quibuscumque digestis, vel etiam silentio tectis. Et ut verius credatur, firmatus, et annis nestri impressione insigniti iussimus.

Signum Domni Widonis
Signum Lambertus
L-A-M+S
E
R
giorozostissimi imperatoris
imperatoris augusti

Divo Notarius ad vicem Helibunci Archiepiscopi, larii rogavit.
Dat. Kalend. Maii Indictione X. Anno Domini DCCCXCH imperante domno Wido imperatore, regni eius III. imperi illius II. Anno Lambertus imperatoris I.
Actum Ravenna, in Dei nomine feliciter. Amen.
Adhuc Guido e Lambertus, imperatores augusti, concederent a Corrado, loro diletto zio e cugino, marchese illustre, per interposizione di Agelrude

imperiali, una carta, speltante al Real Palazzo, che era chiamata Almenno su quel di Bergamo, con tutte le sue adiacenze e pertinenze in intero ossia gli schiavi e le schiave, gli aldiani e le aldiane, le foreste (Valdimagna) le precarie, le reddituali, e tutte quelle proprietà che appartenevano alla medesima corte, come già fu concessa un giorno da Lodovico imperatore. Ed essi usando del diritto e possesso loro imperiale trasferivano consegnavano e confermarono la Corte di Almenno in diritto proprietario e perenne a Corrado, alla di lui moglie Ermengandis, ai loro successori ed eredi e alla famiglia di detto Corrado, e a qualunque avessero voluto, sia di permutarla, di alienarla, di donarla, cessando qualunque concessione o titolo reddito e conosciuto, o non ancor noto in contrario. Questo diploma fu incollato in Ravenna. Il particolare che desta maggior meraviglia, e fa innalzare le ciglia, nel diploma imperiale, è quel ricordo di Lodovico imperatore, che certamente si allude a Lodovico II il quale avrebbe concessa la corte d'Almenno, fra del 875 al marchese Corrado. Quanto vi sia di vero in questa asserzione, facilmente non lo si può vedere, e per la confusione fra questo e il diploma di Lodovico il TeDESCO, concesso alla rampolla Ermengandis, per il possesso d'Almenno; e per la dichiarazione esplicita di tutti gli storici, i quali dichiararono essere la Corte Regia di Almenno già una proprietà privata, e distaccata prima a quel rampollo di famiglia reale ed imperiale che fu Ermengandis. Le cancellerie degli imperatori erano allora molto temerarie e quindi non dove far meraviglia se riuscì a Corrado zio dell'imperatore di ingannare la buona fede di qualche leguleo ed ottenere il possesso d'Almenno dietro la raccomandazione di falso in atto pubblico. Di questi esempi non vi è difetto. (Continua).

Lampadine "OSRAM"
FILAMENTO TRAFILATO INFRANGIBILE
Telefono 9-49 — Via S. Bernardino N. 50 - BERGAMO - Via S. Bernardino N. 50 — Telefono 9-49
Rappresentanza e Deposito per Bergamo
Macetti Giuseppe
IMPIANTI ELETTRICI
Lampadari per illuminazioni provvisorie

e dal maggiore dei Carabinieri coadiuvato dal capitano Morelli in unione al coraggio dei valorosi militi e guardie, portò ad un pieno felice successo, cioè quello di prendere vivo il Pianetti o almeno che si possa scorgere il suo cadavere in fondo a qualche burrone nel quale certo è probabile che a quest'ora si sia gettato.

I funerali delle vittime

Le solenni esequie funebri del dottor Morali ebbero luogo oggi, e riuscirono imponentissime, per il largo concorso di popolo, amici, conoscenti, cieri e autorità. Seguiva pure il feretro il deputato politico nostro on. avv. Bortolo Belotti venuto espressamente da Milano, e che pronunziò commoventi parole all'indirizzo del caro esimo al luogo della sua ultima dimora.

16 luglio

Stamane ebbero luogo i funerali delle vittime di Cameraia. Cornelio alle quali il popolo intero volle rendere un indimenticabile tributo di sincera commiserazione pel truce destino che le ha così immaturamente e così barbaramente strappate all'affetto delle loro famiglie.

Nottamora ancora nel triste interminabile corteo la presenza del nostro on. Belotti che anche in quest'ora di lutto per la terra Brembana ne interpose il dolore nell'ambascia dell'ora presente, ora incomprendibilmente triste!

E' oramai pomeriggio avanzato e la Voce deve andare in macchina. Al numero venturo la continuazione del triste diario!

INTERESSI VALLIGIANI

La interrogazione dell'on. Belotti

Come abbiamo annunciato a suo tempo, il nostro deputato on. Belotti aveva presentato una interrogazione al Ministero della P. I. per conoscere le sue intenzioni in ordine alle questioni che interessano diversi Comuni della nostra Provincia e specialmente poi del nostro Collegio (Olmo al Brembo, Selino), i quali hanno occupati i locali superflui degli edifici scolastici costruiti col sussidio del Governo.

La interrogazione colla quale il nostro deputato domandava di conoscere le intenzioni del Governo, a causa delle vicende parlamentari, non poté essere discussa in pubblica seduta; e allora l'on. Belotti domandò la risposta scritta.

Infatti la risposta venne da parte dell'on. Rosadi, sottosegretario alla P. I. ed è nei seguenti termini:

« Negli edifici scolastici, per la costruzione ed adattamento dei quali concorre lo Stato, non è consentito comprendere locali da adibirsi ad altro uso che non sia quello scolastico ed in casi e condizioni speciali, ad alloggi per insegnanti. « Il Ministero, all'atto dell'autorizzazione a contrarre il mutuo della promessa del sussidio, esamina se nei progetti presentati si prevedono locali per usi non scolastici e ne prescrive la soppressione.

« La concessione del concorso in qualsiasi forma è anche subordinata all'impegno formale, che si richiede dal Comune od Ente, di mantenere in perpetuo i locali da costruirsi, acquistarsi od adattarsi, ad esclusivo uso scolastico e di alloggi per insegnanti (articolo 8 regolamento 11 gennaio 1912 n. 12 e articolo 29, del regolamento 6 febbraio 1908 n. 150).

« Pertanto non è possibile consentire che in tali edifici si alloggiino gli uffici comunali, salvo in quei casi in cui i locali per gli uffici comunali erano previsti in progetti regolarmente approvati dal Ministero, a sensi delle norme ora abrogate, e nella spesa occorsa per la loro sistemazione o costruzione lo Stato non concorre, limitando il mutuo di favore ed il sussidio alla sola parte dei fabbricati da servire per la scuola.

« Le recenti disposizioni per cui non è consentito di comprendere negli edifici scolastici locali da servire ad usi estranei alle scuole sono state determinate dalla evidente convenienza di isolarle del contatto con uffici o persone che potrebbero turbare l'efficace e regolare funzionamento delle scuole stesse. E l'esperienza ha dimostrato che la promiscuità di usi in tale genere di edifici, consentito per il passato, è causa di non pochi inconvenienti. Non è inutile considerare che se un'ipotesi di fatto si verifica in questo campo è l'insufficienza dei locali per i servizi scolastici, mai la sovrabbondanza, per cui se da una parte l'ipotesi è teoricamente da respingere, perchè non si può ammettere che locali scolastici siano invasi, con grave pericolo, oltre che per la funzione didattica, per l'igiene, in fatto non si verifica ».

Evidentemente il Ministero, invocando inconvenienti che da noi assolutamente non sussistono, si attiene ad una interpretazione della legge che non ci pare né giusta né equa. In tale senso anzi il nostro on. Belotti, moltiplicandosi nel suo interessamento per le cose che riguardano il nostro Collegio, ha scritto un lungo articolo nella *Perseveranza*, autorevole giornale di Milano, richiamando l'attenzione di tutti coloro che si interessano dei Comuni.

Nel prossimo numero ci riserviamo di riprodurre per intero l'importante scritto del no-

stro deputato, che costituisce uno studio a fondo della questione. Aggiungiamo inoltre che lo on. Belotti ci ha dichiarato che intende convertire la interrogazione in interpellanza per aver modo di trattare a fondo la cosa anche alla Camera e per aiutare a dirimere la angustiosa condizione che vien fatta a certi Comuni, specialmente delle nostre montagne.

Segnaliamo intanto la continua e illuminata opera del nostro Deputato che tanto si interessa del suo Collegio.

LA PRESENTAZIONE ALLE ARMI

della seconda categoria della classe 1893 rimandata

Il ministro della Guerra ha dato istruzioni alle competenti autorità militari affinché sia rimandata al 21 agosto p. v. la presentazione dei militari di seconda categoria della classe 1893, che a sensi delle disposizioni precedenti emanate avrebbero dovuto presentarsi alle armi il 21 corrente. I sindacati di tutti i Comuni saranno incaricati dai distretti di fare in tempo le necessarie comunicazioni agli interessati onde questi sappiano che dovranno presentarsi soltanto il 21 agosto p. v.

In quanto alla data del congedamento, resta ferma quale era stata stabilita, cioè avverrà non più tardi del 21 dicembre.

Cronaca Valligiana

Zogno

Inizio d'incendio

L'altro giorno era corso un allarme temendosi che nella casa abitata dal prestinajo Carrara situata nel centro del paese, si fosse sviluppato un incendio.

Fortunatamente non si trattava che di fiamme sprigionatesi dalla canna del forno e che poterono in breve essere spente.

Questo fatto offre l'occasione per lamentare ancora una volta la mancanza in Comune di adeguati mezzi per combattere gli incendi. Con un centro dove le case sono così addossate le une alle altre e la popolazione così agglomerata, vengono i brividi di raccapriccio al pensare ai disastrosi effetti che un incendio sarebbe per produrre. Vi pensi dunque chi deve, senza aspettare a chiedere la stalla... quando i buoi sono fuggiti.

Costa Serina

Funerale

La penosa impressione lasciata dalla improvvisa morte di Persico Pacifico è tuttora vivissima. Il Persico Pacifico, rapito in poche ore e nel fiore dell'età all'amore dei suoi e mentre i compaesani si apprestavano a conferirgli la carica di Sindaco, lascia dietro di sé un lungo rimpianto; da tutti egli era benvenuto, amato e stimato. Alla sua famiglia, ai suoi fratelli, al paese di Costa Serina, le nostre sincere condoglianze.

S. Giovanni Bianco

Caduto dalla bicicletta

Il capotecnico sig. Francesco Boffelli, ritornando l'altro giorno da Piazza Brembana sulla propria bicicletta, veniva sbalzato violentemente a terra per un cattivo funzionamento del freni.

Raccolto dopo non poco tempo ed in condizioni piuttosto gravi, venne trasportato a S. Giovanni dove gli vennero prodigati i primi soccorsi. Ora però il sig. Boffelli è fuori di ogni pericolo, con grande sollievo della sua giovane sposa signora Giuseppina Arfioni, dei suoi famigliari e degli amici. Auguri di pronta guarigione.

Registriamo con vero rincrescimento l'incidente occorso al nostro carissimo e diletto amico, Francesco Boffelli, e siamo profondamente lieti che allontanato ogni pericolo, egli sia incamminato verso una pronta guarigione.

A lui, alla sua sposa gentile, ed alla sua famiglia, i nostri migliori e sinceri auguri.

Villa d'Almè

Servizio automobilistico di Valle Imagna

Riporiamo l'orario ed i prezzi delle corse del servizio automobilistico di Valle Imagna iniziato dalla ditta Salvi-Nava ed al quale auguriamo ogni miglior successo.

Part. da Villa d'Almè ore 9.15, 13.25, 17.35 L. 0.00	
» Bersaglio » 9.23, 13.33, 15.43, » 0.30	
» Strozza » 9.32, 13.42, 17.52, » 0.75	
» Capizzone » 9.38, 13.48, 17.58, » 1.00	
» Grate (facollat.) » 9.42, 13.52, 18.02, » 1.10	
» Ponte Giorino » 9.47, 13.57, 18.07, » 1.25	
» Ponte di Pietra » 9.57, 14.07, 18.17, » 1.65	
» Capignoli Selino » 10.05, 14.15, 18.25, » 1.90	
Arr. a S. Omobono » 10.05, 14.15, 18.25, » 1.90	
Part. da S. Omobono ore 5.45, 12.15, 16.25, L. 0.00	
» Capignoli Selino » 5.49, 12.19, 16.29, » 0.15	
» Ponte di Pietra » 5.53, 12.23, 16.33, » 0.25	
» Ponte Giorino » 6.3, 12.33, 16.43, » 0.65	
» Grate (facollat.) » 6.5, 12.35, 16.45, » 0.80	
» Capizzone » 6.12, 12.42, 16.52, » 0.90	
» Strozza » 6.12, 12.42, 16.52, » 1.15	
» Bersaglio » 6.27, 12.57, 17.07, » 1.60	
Arr. a Villa d'Almè » 6.35, 13.5, 17.15, » 1.90	

Strozza

Schiacciato da un masso

Sabato scorso nella locale cava di Cemento della ditta Radici e Previtali si staccava dalla roccia un grosso masso che cadendo cadde a colpire l'operaio minatore Rocchi Tomaso, abitante ad Almè. S. Salvatore, causando gli lesioni tali da produrre la sua morte avvenuta nel giorno stesso malgrado le più sollecite cure prestategli sul luogo dell'intormento ed all'ospedale di Almè dove era stato senza indugio trasportato.

Il disgraziato Rocchi lascia la moglie e due teneri bambini ai quali mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

Piccole Polemiche

A CERTE FACCIE PATITE

Denuncio al disprezzo — vorrei dire all'esecrazione — dei Valbrembanini il contegno insolente di certi *gros-bonnets* di antica importazione, i quali, dal tragico recente avvenimento che riempie noi del più doloroso sgomento, traggono motivo per farne, quanto provocanti parodie od irrisioni di frasi specialmente care al nostro amor proprio valligiano.

A costoro, almeno le convenienze, se non i doveri dell'ospitalità che ricevono, dovrebbero suggerire un più deferente rispetto per ogni cosa nostra, sia essa una semplice frase o motto... elettorale. Per lo meno, non abbiano la brutale o scema audacia di fare oggetto del loro insipido umorismo un lutto che colpendo le nostre valli si addolora come fosse di famiglia.

Altrimenti il nostro sangue potrebbe davvero sentirsi ribollire di più che giustificato sdegno davanti a provocazioni così insulse da ritenersi poco scusabili anche in individui affetti da precoce fanfania senile.

Cosicché, per rispondere intanto alla loro stupida e volgarissima malignità, non trovo caso più adatto che quello di gridare loro in faccia due sole parole che vorrei risuonassero della forza di due solenni ceffoni: *Vigliacchi e villani!*

Almeno mi compiacio che la provvida madre natura abbia dotato costoro di caratteristiche morali — ed anche fisiche — così accentuate da dispensarmi dal designarli col loro nome.

Tutti i valbrembanini possono conoscerli egualmente: basta guardarli in faccia. — Di sangue nostro non ne hanno goccia, lo si vede subito: hanno faccie troppo patite e ghignano troppo male codesti poveri uomini mancati che, se da un lato fanno compassione, dall'altro meritano di essere messi a tacere non dico con le mani, ma con una pedata nel sedere.

Zogno, 15 luglio 1914.

Un puro sangue.

La Sciarada Valligiana

Rebus Monoverbo
VA ○○○○○○ VA

Spiegazione del Rebus Monoverbo pubblicato nel precedente numero:

TRE-PI-DANTE

SOCIETÀ EDITRICE COMMERCIALE — Bergamo
CARLO CARLO, gerente responsabile

CASA di SALUTE

Prof. FANTINO

Via Ermete Novelli - BERGAMO - Accesso da Viale Roma

TELEFONO 3-81

Il professore fa consulti ed operazioni la Domenica ed il Lunedì.

Medico residente Dott. PANSERA

EDOARDO SERAFINI BERGAMO

DEPOSITO di PRIMARIE FERRIERE

COMPLETO ASSORTIMENTO

Cerchioni da Carro e Carrozza

Bolli e fuoco ed elettricamente

MASSIMA RESISTENZA

Assili greggie o tornite con rolle e sivelli - molle carrozza - assili a grasso ed a olio - boccole ghisa ed accessori per la fabbricazione di carri - trebbiatrici e carrozze.

CUOCINE ECONOMICHE

VERO TIPO GERMANIA BREVETTATE

Magazzini: Via G. Quarenghi N. 50

Vicini alle Stazioni del Tronavya ed alle Feschie

Pubblicità delle situazioni economiche di un'azienda

E' ormai frequente e comune a tutti l'occasione di aver sott'occhio il bilancio e la situazione economica di una qualsiasi Azienda; ma non tutti si prendono cura di leggerla e considerarla, anche solo accademicamente, partendo dal concetto che la competenza della interpretazione sia riservata a pochi privilegiati cultori delle scienze economiche. E' un concetto erroneo, originato in parte da una generica apatia, ed in parte dalla mancanza di chiarezza nei compilatori dei bilanci stessi.

Questo però deve essere per ognuno pacifico e chiaro: che quanto più un'Azienda imprime chiarezza e divulgazione alle proprie situazioni economiche, tanto più induce in tutti una forte presunzione della sincerità e serietà dei criteri amministrativi e della sicurezza colla quale può affrontare l'avvenire.

Tra le Amministrazioni che si sono singolarmente informate a tali criteri tiene il primo posto la **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che oltre ai bollettini mensili, divulgatissimi nelle famiglie, ora pubblica le proprie situazioni mensili anche in grandi avvisi murali affissi in tutti i centri maggiori o minori della nostra Provincia.

Le situazioni di questo massimo nostro Istituto di Credito sono accessibili alla comprensione di tutti, e dimostrano nei loro dati più salienti, il florido cammino delle finalità di questa simpatica e popolare Istituzione.

Malattie Oculistiche, Naso e Gola
D. I. CALDEROLI
Visite private dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16
Piazza Cavour, 5 - BERGAMO - Telefono 4-73
(vicolo Via XX Settembre)

Gabinetto Dentistico
D. I. GIUSEPPE CALDEROLI
Piazza Cavour - BERGAMO - Telefono 4-73
(vicolo Via XX Settembre)
Specialità MALATTIE BOCCA e DENTI
TUTTI I GIORNI FERIALI dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16

Clinica Oculistica
Dott. DELZOPPO LUIGI
della Clinica Oftalmologica di Torino
CAMERE DI DEGENZA
Cure mediche, Chirurgiche ed elettriche per malattie oculari, prescrizioni occhiali per difetti di vista...
Visite dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi.
Via G. Quarenghi p. (vic. Via Cologno) p. N. 16
TELEFONO 6-51

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601
Cura delle MALATTIE delle DONNE e ASSISTENZA OSTETRICA
DIRETTORE: CAV. D.R. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTO OSTETRICI
Abitazione: Via Paleocapa, 8 - Telefono 4-32
Visite: dalle 13 alle 16

E' UNICA A BERGAMO
la fotografia **VENCHI & DELLASPORA**
in Via Osio N. 17 - BERGAMO
che eseguisce a buon mercato qualunque lavoro fotografico con giusta esattezza.
6 copie finissime L. 0.60
10 » 5 pose diverse » 1.20
PROVATE !!

LUIGI LONGHENA
BERGAMO - Via XX Settembre N. 5 - BERGAMO
FABBRICANTE
OREFICERIE-GIOIELLERIE
Premiato all'Esposizione di ROMA 1913 con Medaglia d'ORO per GIOIELLERIE di propria fabbricazione
PREZZI FISSI
Si acquista oro usato in cambio merce e per contanti

EMIGRANTI! Rivolgetevi alla Ditta GIACOMO BENINI
Via Angelo Mai, 19 - BERGAMO - Via Angelo Mai 19

Antica Trattoria **TRE FONTANE**
delle
con ALLOGGIO e STALLO
Proprietario: **GERVASONI PIETRO**
Frazione Tre Fontane - ZOGNO
SCELTI VINI ... CUCINA ALLA CASALINGA

Per inserzioni alla
Voce del Brembo
rivolgersi in Via Zambonate, 25.

STUDIO FOTOGRAFICO ALESSANDRO SOLZA
Via Borfuro, N. 4 - BERGAMO - Via S. Orsola N. 11
Specialità interni ed esterni per Sublimati - Ingrandimenti - Riproduzioni in genere
mentri al Platino - Porcellane per Camera - Fotoinchiostro - Esecuzione accurata - PREZZI MITI - Lavori a domicilio

CASA
COLLEONI-AMBROSIONI
S. PELLEGRINO (Terme)

N. 60 CAMERE con ogni Comfort Moderno e Vasto Giardino

Posizione Centrale vicino alla Fonte

PROPRIETARI
COLLEONI-AMBROSIONI

S. PELLEGRINO

Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino si desumono i seguenti dati riguardanti la esportazione dell'acqua minerale di S. Pellegrino:

1.º Esercizio (1899)	Bottiglie vendute N.	5.343
2.º » (1900)	» » »	62.252
3.º » (1901)	» » »	134.296
4.º » (1902)	» » »	192.818
5.º » (1903)	» » »	426.594
6.º » (1904)	» » »	801.290
7.º » (1905)	» » »	1.803.080
8.º » (1906)	» » »	2.151.056
9.º » (1907)	» » »	2.233.140
10.º » (1908)	» » »	3.874.002
11.º » (1909)	» » »	4.288.474
12.º » (1910)	» » »	4.517.190
13.º » (1911)	» » »	4.707.424
14.º » (1912)	» » »	5.038.788

L'acqua minerale alcalina di S. PELLEGRINO è battericamente pura e insuperabile per combattere: la diatesi urica (gota, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); le predisposizioni alla uricosmia, i catarrhi vesicali gastrici, intestinali; gli ingorghi ed i raffreddamenti epatici consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo; il diabete, la nefrite di origine uricosmica, la pellagra e le alterazioni della pelle di natura uricosmica.

E' OTTIMA PER TAVOLA

Guardarsi dalle contraffazioni e da ogni forma di concorrenza sleale. La vera ACQUA MINERALE DI S. PELLEGRINO porta la stella rossa a cinque raggi nel centro della etichetta

S. PELLEGRINO

Stazione Balneare e Climatologica di Primo Ordine (m. 425 s. m.) da MAGGIO a OTTOBRE
:: Concorso annuo di 50.000 Forestieri ::

Grande Casino, Teatri, Concerti, Sports ecc.
Grand Hôtel (300 camere) - Hôtel Terme e Milano (150 camere)
ALBERGHI D'OGNI ORDINE - 4000 camere ammobigliate, ecc.

E' pubblicata l'elegante GUIDA ILLUSTRATA di S. PELLEGRINO - STAGIONE 1912 che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta alla SOCIETÀ ANONIMA DELLE TERME DI S. PELLEGRINO in S. PELLEGRINO.

SAN PELLEGRINO
CASA VEDOVA PALAZZOLO
PRIMO ORDINE
VICINISSIMA ALLE FONTI E STAZIONE TERME

AMBULATORIO CHIRURGICO
INTERMANDAMENTALE

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie - ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO - Piazzale della Stazione

Il Direttore: Dott. D. MOCCHI.

SOCIETÀ EDITRICE COMMERCIALE

Via Zambonate, 25 - BERGAMO - Telefono 6-34
EDIZIONI - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI, COMUNI E DI LUSSO -
FABBRICA DI REGISTRI - FORNITURE COMPLETE PER UFFICI E BANCHE



TIPOGRAFIA - LINOTYPIA
STEREOTIPIA - LEGATORIA

DITTA G. BUTTA di A. ZARETTI
BERGAMO - Via S. Giovanni, N. 11
di fianco alla Caserma Umberto I.

COSTRUZIONI IN FERRO
Forniture complete per fabbriche - Serramenti - Tetti - Cancellate - Riscaldamento ecc.
Specialità in lavori artistici
Chiusure in lamiera zincata - Pali e viti per distribuzione di energia elettrica
Preventivi e disegni gratis a richiesta